

AUDIZIONE COLORATA E FONOCROMATOPSIA

Comunicazione del Dott. PIETRO DE VESCOVI

Assistente alla Cattedra di Anatomia comparata nella Università di Roma.

Da poco tempo a questa parte si è trattato oltre che in ispeciali pubblicazioni anche, più o meno particolarmente in riviste scientifico-letterarie (1) dello specioso fenomeno che in generale va coll'epiteto di *audizione colorata*, mostrandosi argomento di attualità.

Ebbi ed ho io pure l'occasione di occuparmi di un *caso* in cui ai suoni vanno annessi singolari cromofotismi, riscontrato in un giovanetto romano che si presta a farmi eseguire svariati esperimenti i quali mi conducono a conclusioni ben diverse da quelle alle quali generalmente arrivarono coloro che di questo argomento trattarono.

È perciò che frattanto credo un dovere di annunciare a questa rispettabile Società antropologica le mie vedute per porre innanzi un criterio che all'occasione potrebbe rischiarare la via ad altri osservatori nello studio e nella interpretazione di questi interessanti fenomeni, riserbandomi di farne una particolareggiata esposizione appena mi sarà possibile.

L'audizione colorata è da tutti giudicato fenomeno soggettivo e collegato con la percezione acustica. Lo stimolo quindi al centro psicoottico nella audizione cromatica non viene direttamente dall'esterno per mezzo della retina e del nervo ottico; ma si determina una immagine nel centro psicovisivo per impressione acustica: è una visione, come suol dirsi, mentale.

I *soggetti* che provano questa sinestesia estrinsecano la percezione cromatica riportandola ad una nuvoletta, ad una macchia che investe, che si sovrappone all'oggetto sonoro, o che semplicemente colora le vocali, i dittonghi, le consonanti, le parole, la voce, i rumori, le cifre, ecc. Tutto ciò fa ritenere vera la interpretazione, giusto l'epiteto dato già dal Nussbaumer (2) fin dal 1873,

(1) Ad es.: *Revue des deux Mondes*, Paris, 1893, tom. 113. — *Scena illustrata*, Firenze, 1893, n. 21. — *Cosmos*, Paris, 1893, n. 443.

(2) NUSSBAUMER I. A. *Ueber subjective Farbensempfindungen, die durch objective Gehörsempfindungen erzeugt werden*. Wiener medic. Wochenschrift, 1873, n. 1-3.

garante l'illustre Brühl, di *percezione ottica soggettiva* determinata da *percezione oggettiva acustica*.

Or bene, seguitando a notare fatti che il mio *soggetto* manifestava e a ponderare sui medesimi, cominciai a dubitare dapprima che pel caso da me esaminato possa trattarsi esclusivamente di sensazione soggettiva, o se vuolsi centrale; quantunque a primo aspetto si presentino le parvenze dell'audizione colorata. In seguito il dubbio divenne convinzione, tanto più che la concordanza con fatti da alcuni autori descritti non ho potuta riscontrarla su punti che mi sembrano di capitale importanza per poter ammettere la *soggettività* del fenomeno; per cui mi sembra che a questa assolutamente non possa riferirsi, ma debbasi, in questo caso, riportare all'*oggettività*, la cui importanza si rivela e dal lato fisico e da quello fisiologico. D'altro canto però non escludo che molti fenomeni da altri in questo campo studiati siano puramente soggettivi ed appartengano perciò in realtà a quella sinestesia che chiamasi audizione colorata.

Gli argomenti che fino ad ora posso portare a dimostrazione del mio asserto, e deduco basandomi precipuamente sulle osservazioni ed esperimenti fatti, sono riassunti nei seguenti punti principali:

- 1° Qualità e andamento dei fenomeni fonocromatici;
- 2° Indipendenza dell'udito dalla visione cromatica dei suoni;
- 3° Necessità che il corpo sonoro trovisi in determinate circostanze fisiche;
- 4° Rapporti fisici fra suoni e colori;
- 5° Fatti fisici relativi alla energia termica, all'incandescenza dei corpi, alla trasformazione dell'energia;
- 6° Confronti sul vario potere fisiologico degli organi di senso.

Da questi argomenti guidato, sono dunque condotto a stabilire anzitutto un fatto fisico cioè *il cromatismo dei suoni*, determinando la seguente relazione fra causa ed effetto: *le vibrazioni molecolari acustiche, almeno quando hanno una data intensità, determinano vibrazioni cromatiche dell'etere di scariata modalità secondo il carattere del suono.*

In secondo luogo stabilisco un fatto fisiologico spettante all'organo visivo, cioè la *fonocromatopsia*.

Vale a dire, dato il cromatismo dei suoni, sono venuto nella convinzione che ad una retina superlativamente sensibile è dato di poter essere impressionata dal fonocromatismo, come lo prova l'occhio morfologicamente perfetto e fisiologicamente ammirabile che ho avuto l'opportunità di studiare.

E così una singolare proprietà fisiologica viene a rivelare un fatto che maggiormente collega i fenomeni fisici fra loro e ne stabilisce un tutto cinesicamente continuo, molteplice nelle sue succedanee manifestazioni, unico nella sua essenza.

Roma, giugno, 1893.